

Ban Ki-moon: «Era amico non solo dei potenti e dei dirigenti ma di più di coloro che non facevano parte nè dell'una nè dell'altra»

Bill Clinton: «Uno dei leader più influenti del nostro tempo. Grazie per i molti gesti di gentilezza e generosità»



Al Congresso del Partito democratico a Boston. «C'è molto da fare. La questione principale è che continuo a vedere l'ingiustizia e la possibilità di cambiare le cose».

ché il mondo conservatore - creato da Reagan, dai due Bush e da una parte prevalente della cultura americana - è precipitato in una gravissima crisi. Ted Kennedy ha vinto anche perché ha guidato l'America verso la presidenza di Barack Obama. Questo è il suo lascito e l'ultima fra tante grandi ragioni per cui non sarà dimenticato».

Lei ha avuto la fortuna di conoscere Ted Kennedy. Qual è il ricordo più caro?

Alla fine ha vinto
«Non sarà dimenticato
Ha guidato l'America
alla presidenza Obama»

«I ricordi personali sono innumerevoli, alcuni struggenti. Con Ted Kennedy ho fatto molte campagne elettorali in Massachusetts, dove vi sono molte comunità italiane, anche di immigrazione relativamente recente. Lo accompagnai in paesini il cui sindaco era italiano, lo accompagnai a stringere la mano di tanti operai, moltissimi dei quali, e certo i sindacalisti, avevano nomi italiani, e in certe parrocchie dove il senatore irlandese veniva ospitato in chiese dal parroco irlandese ma di fronte

ad un pubblico di fedeli in gran parte italiani. Di questa vicenda ho conservato gelosamente un documentario fatto per la Rai negli anni Settanta, che insieme con le sue lettere e gli episodi di vita politica americana vissuti insieme, restano il ricordo più caro, indelebile».

Ma personalmente che tipo era Ted Kennedy?

«Era un uomo molto cordiale, molto incline allo scherzo e all'allegria (in questo senso molto più dei suoi fratelli); un uomo a cui piaceva anche organizzare piccole improvvisate per gli amici. Per esempio, per me, ha voluto farmi la sorpresa di farsi trovare davanti al Senato (dove stavo recandomi per intervistarlo), con la compagnia, inimmaginabile e inaspettata, del fratello Presidente e del fratello ministro della Giustizia...».

Una sorpresa indimenticabile...

«Rimasta impressa nella mia memoria ma non nel filmato. Il destino ha voluto che questo regalo, che sarebbe stato immortalare immagini indimenticabili in un filmato, non potesse riuscire. Infatti l'amico operatore, che era Alberto Corbi, non è riuscito a parcheggiare in nessuno dei posti consentiti, e dopo alcuni minuti quell'incredibile gruppo si è dovuto sciogliere».



Con Obama alle presidenziali. Fu Ted Kennedy nel 2004, alla Convention del Partito democratico, a lanciare il giovane senatore che sarà Presidente Usa.

Obama: «Ho il cuore a pezzi» Sulla sanità ora è più solo

Bandiere a Lutto a Washington, ma anche a Martha's Vineyard, dove la famiglia Obama sta passando una brevissima vacanza. Alle due della notte la notizia, poi il Presidente degli Stati Uniti ha chiamato la moglie del senatore, Victoria. Ho il cuore a pezzi, ha detto: «per me è stato un consigliere e un amico». Ted Kennedy, ha ricordato il Presidente, è stato «una figura unica nella storia americana» i cui ideali «hanno lasciato un segno tangibile sulla vita degli americani». Il nome di Kennedy è diventato «sinonimo del partito democratico», ha detto, la sua lunga malattia «ci ha dato l'opportunità che ci fu negata quando i suoi fratelli John e Robert furono assassinati, di dire grazie e arrivederci».

Il suo vero riverberaci, però, è stato a Denver il 25 agosto del 2008, il giorno in cui la Convention democratica scelse Obama. Un discorso commovente: «Amici democratici, amici americani, è meraviglioso essere qui

questa sera. Sono qui per restituire all'America il suo futuro, per riaprirlo ai nostri ideali, e per eleggere Obama presidente degli Stati Uniti. Per me questa è una stagione di speranza. La speranza di rompere le vecchie barriere e garantire a ogni americano, da nord a sud, da est a ovest, un'assistenza sanitaria dignitosa non come un privilegio ma come un diritto fondamentale. Yes, We Can». Che la sua malattia fosse avanzata era già noto, e non solo a lui.

Raccogliamo le sfide, anche quelle che ci sembrano più difficili, disse allora. Qualche giorno fa, alla vigilia del trapasso, aveva chiesto una modifica alla legge elettorale del Massachusetts: perché il suo seggio non restasse vacante in Senato, per la difficile battaglia della riforma sanitaria, proponeva un «senatore a d interim». Sarà una corsa contro il tempo, visto che le sedute parlamentari riprenderanno non prima del 7 settembre. ♦